

Leonardo, Luca Pacioli e il nobile gioco

In attesa di conoscere il risultato dei nostri Under 16 impegnati ad Arco di Trento nella finale nazionale a squadre e aspettando l'avvio della 31ª edizione del campionato città di Legnano che prenderà il via venerdì 8 novembre, segnaliamo ai lettori della Martinella uno splendido libro che ci dimostra come il genio di Leonardo da Vinci fosse anche interessato al gioco degli scacchi.

Ciò a completamento delle mostre e dei convegni che si sono tenuti a Legnano nella seconda parte del mese di ottobre. Un libro assolutamente da leggere, in cui il capitolo finale tratta anche della proporzione aurea usata da Leonardo per l'uomo Vitruviano e anche per disegnare i pezzi degli scacchi.

Di seguito riportiamo quanto si legge sulla quarta di copertina del libro "Leonardo e Luca Pacioli. L'evidenza" di Franco Rocco con introduzione di Vittorio Sgarbi (edit. Le due torri).

Alberto Meraviglia

"Il 27 dicembre 2006 una nota dell'Ansa segnala il ritrovamento del Manoscritto di Luca Pacioli noto anche con il titolo "De Ludo Scachorum" o "Schifanoia" da secoli considerato perso e noto agli studiosi solo attraverso le testimonianze documentarie dello stesso Pacioli.

In realtà il manoscritto, non è il "De Ludo Scachorum", infatti non ha né titolo né epigrafe. E siccome su ciascuna delle sue 96 pagine, nessuna esclusa, è disegnata una schematica scacchiera sulla quale sono rappresentati alcuni pezzi per il gioco degli scacchi predisposti per un finale di partita, e tutti i testi, a lato di ogni scacchiera, sono autografi di Luca Pacioli, la conclusione corretta è che si tratti di una raccolta di problemi di scacchi redatta dal frate biturgense in preparazione dell'introvabile De Ludo Scachorum. Conclusione corretta ma macroscopicamente riduttiva.

Invero, se si esaminano altri importanti aspetti del documento quali le regole di gioco, l'originalità dei problemi proposti, la suddivisione in fascicoli, le figure dei pezzi e le due differenti grafie con le quali sono rappresentati, si deve concludere che il manoscritto è opera congiunta di Leonardo da Vinci e Luca Pacioli. Un'opera che, al di là



della nominale paternità deve il maggior pregio proprio al genio vinciiano, esattamente come il De Divina Proportione, il famoso trattato sui poliedri redatto da Leonardo e Pacioli, negli stessi anni tra il 1497 e la fine del secolo, quando entrambi erano in Milano alla Corte di Ludovico il Moro.

Il documento ritrovato in quanto lavoro in fieri, manca della rifinita eleganza formale del De Divina Proportione, ma proprio per la sua natura privata, ha un valore maggiore perché è ricco di informazioni segrete, riservate e preziose che sarebbero scomparse in una pubblica edizione."

Leonardo sotto le spoglie di Platone (a sinistra) nel celebre affresco di Raffaello "Scuola di Atene", Stanze Vaticane, 1509-11

Ritratto di Luca Pacioli (1495), attribuito a Jacopo de' Barbari, Museo Nazionale di Capodimonte

